

CLOP

Il mulo, la neve, il pastore

scheda didattica e note di regia

Genere: Teatro d'attore e movimento

Autori e Interpreti: **Giorgio Boccassi e Donata Boggio Sola**

Regia: **Giorgio Boccassi e Donata Boggio Sola**

scenografia : **Props and Decors**

immagini tratte da dipinti di Matteo Olivero e di altri pittori divisionisti

tecnico audio e luci **Diego Gottardo**

si ringrazia il pastore Sergio Serra

Bando - Progetto comunitario Alcotra – Pluf! (Progetto ludico unificato per famiglie)

Trama

*...a volte per fantasticare desidero
essere un agnellino, o essere il gregge tutto,
per andare sparso per tutto il pendio
ed essere molte cose felici allo stesso tempo.
(F. Pessoa)*

Sulle montagne una pastorella dà il nome alle sue pecore. Tutte ora hanno un nome.

Vicino ai prati dove pascola il gregge, però c'è un Colle ancora senza Nome.

In questa storia il Colle senza Nome avrà finalmente il suo Nome...

L'amico inseparabile della pastorella è un mulo generoso e infaticabile.

Insieme vivono l'estate in alpeggio fra lavori e incanti.

Improvvisa una tempesta di neve li sorprenderà e sarà difficile salvarsi. Solo la grande generosità e amicizia dell'impavido mulo potrà salvare il gregge e la pastorella. E il Colle avrà un nome...

La storia è ispirata a una leggenda della Val Maira, in provincia di Cuneo.

Colorano il quadro vivente dello spettacolo alcuni particolari delle opere del pittore divisionista

Matteo Olivero che ha ritratto le montagne dell'Alta Val Maira, teatro della storia.

Nella sua vibrante pittura prendono vita la bellezza e la potenza misteriosa di una Natura che lascia senza parole.

Temi prevalenti

Nella leggerezza del linguaggio teatrale, si riflette sul rapporto dell'uomo con la natura e con gli animali.

L'uomo non è il padrone della terra ma è solo un custode passeggero come il pastore che cammina sui prati. Un custode attento come il pastore che si prende cura di ogni pecora del suo gregge.

L'uomo che impara ad ascoltare la natura, come ci insegnano gli animali, comprenderà il linguaggio muto del vento, delle luci, dei profumi, ecc., impara ad ascoltare con tutti i sensi.

Un tema presente nello spettacolo è anche quello del dare un nome alle cose. Da sempre l'essere umano dà i nomi alle cose e al creato, un nome che le rappresenti nella nostra vita.

Spunti per giocare, fare esperienza e riflettere

Uomo/Natura

Tutte le creature hanno una vita che deve essere rispettata e difesa al pari dell'uomo. La terra ci ospita e noi dobbiamo esserne custodi attenti.

Quanti mondi ci sono intorno a noi? Vegetale, animale e poi? Come ci rapportiamo con gli altri mondi? Siamo i padroni degli altri mondi?

E poi...Hai un animale in casa? Lo vorresti? Hai una pianta in casa? nel giardino? Sai come si chiama? Come si fa a sapere se ha sete? ecc.

Cinque sensi

I sensi di cui siamo dotati possiamo esercitarli. Gioca con i cinque sensi: es. chiudi gli occhi e ascolta..., orientati in uno spazio al buio..., quanti giochi puoi inventare con gli altri sensi?

I nomi

Chi ci insegna a dare i nomi alle cose ci insegna a vivere con curiosità e attenzione ciò che ci circonda. Per esempio è diverso dire: "vedo un albero" anziché "vedo un platano". Non è solo una questione di parole. Se dici platano, ti viene in mente la forma delle sue foglie, del tronco chiaro, il colore verde dell'estate, ma anche il ruggine dell'autunno. Senti quasi lo scrocchiare delle foglie sotto i piedi. Poi il tatto, l'olfatto poi... perché ogni albero, ogni legno ha un profumo diverso. Quante cose stanno dentro una parola! E quante poche parole usiamo. Vale per gli oggetti, i colori, gli odori. Ma, come diceva Calvino, poter dare un nome a ciò che ci circonda ci aiuta a vedere molte più cose.

Quanti nomi conosci degli alberi? e degli animali? Sai perché i tuoi genitori ti hanno chiamato col tuo nome? tu hai dato mai un nome ad una cosa? magari da piccolo? ecc.

Personaggi

Il mulo Achille, la pastorella Elena, le pecore Mozzarella, Camomilla, Teresina, Tremarella, gli agnelli Peppa e Zorro (pupazzi a grandezza naturale).

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

Teatro d'attore e di movimento. I due personaggi principali, mulo e pastorella, non hanno dialoghi diretti. Il mulo racconta gli eventi al pubblico e interagisce con gli altri personaggi. La pastorella interagisce e parla con le pecore e il mulo. Le pecore sono pupazzi. Azioni con poche parole si alternano alla narrazione. Il mulo è rappresentato da un attore con una particolare maschera di mulo.

L'attore esprime, con le movenze e con la voce, la compassata saggezza del mulo.

Brevi interventi di danza introducono le tensioni emotive: sogno, allegria, tensione.

Le musiche sono di vario genere e alcune sono musiche occitane della tradizione di quelle valli.

Le immagini proiettate sono particolari di opere divisioniste che, nella loro unicità di tecnica, esaltano l'emotività della storia.

Metodo di lavoro utilizzato dalla compagnia nella creazione dello spettacolo

Lo spettacolo è ispirato alla "Leggenda del Colle del Mulo" della Val Maira, che narra da quale vicenda è nato il nome.

Dopo una prima riscrittura della leggenda in chiave teatrale, individuando i personaggi in scena, si sono poi approfondite le tematiche principali.

Un incontro con un pastore ha permesso alla creazione di carpire atmosfere di vita vissuta vicino agli animali e alla natura.

Le prove hanno permesso di mettere in gioco e alla prova sia i testi che le azioni scritti e immaginati. La scrittura della storia tiene conto di variazioni di ritmo, alternando momenti sereni a quelli avventurosi, ad altri più comici. Le opere del pittore divisionista Olivero che hanno come soggetto la montagna, sono state fonte di ispirazione per ricreare le tensioni emotive della storia.